

Digitalizzazione di massa del libro antico

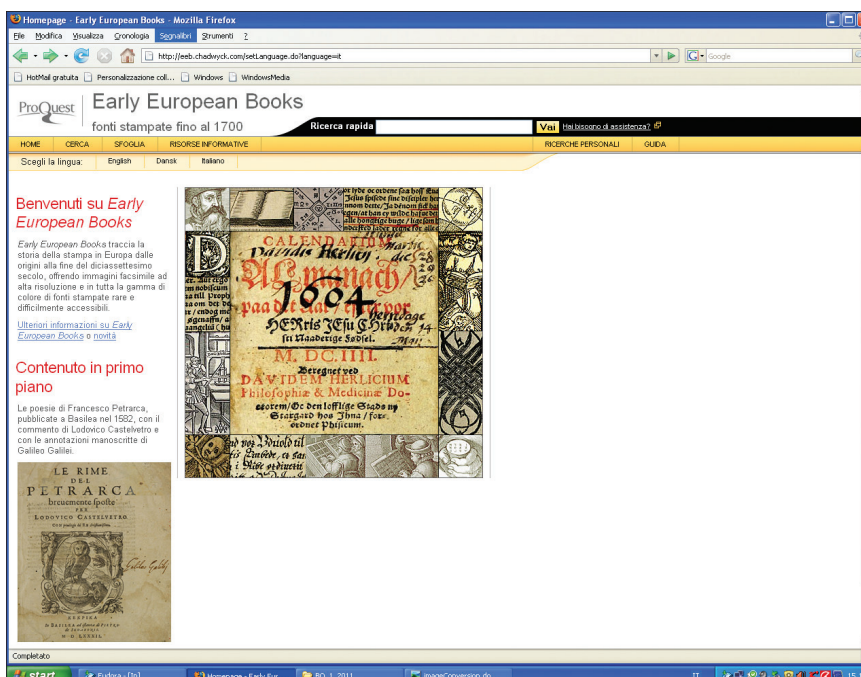
Un'iniziativa nata dalla collaborazione
tra Biblioteca nazionale centrale di Firenze e ProQuest

Fabio Di Giammarco

digiammarc@tiscali.it

Se è vero che per sostenere la digitalizzazione di massa dei patrimoni librari delle biblioteche europee, mancando ormai risorse pubbliche disponibili, ci si rivolge, anche su esplicita sollecitazione della Commissione Europea,¹ sempre di più ai privati e in particolar modo a Google,² tutto questo diventa ancor più vero se parliamo di libro antico, per il quale – escludendo alcune iniziative importanti ma circoscritte soprattutto in ambito universitario³ – una vera *mass digitization* è ancora di là da venire. Infatti, nel caso del libro antico, il materiale di pregio e raro pone tutta una serie di problematiche sia rispetto alle garanzie conservative e alla scientificità nel trattamento dei documenti, che riguardo alle tecnologie di *book scanning* da utilizzare. Si tratta di un insieme di particolarissime attenzioni che si riflettono inevitabilmente sui costi, a cominciare da quelli dovuti alle speciali esigenze nei processi di scansione,⁴ facendoli impennare rispetto al costo standard di un normale libro digitalizzato quantificabile nell'ordine di diverse decine di euro.

La BNCF (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), che con il suo patrimonio di 6 milioni di libri a stampa, 120.000 periodici, 25.000 manoscritti, 4.000 incunaboli, è una delle più importanti biblioteche europee e la più grande biblioteca italiana, deve fare anch'essa i conti (come tutte le biblioteche italiane) con un bilancio sempre più falci-



La home page di EEB, Early European Books

diato da ripetuti tagli e con il conseguente problema (insieme ai tanti altri dovuti sempre alle ristrettezze finanziarie) di non riuscire più a portare avanti quel programma di digitalizzazione – iniziato negli anni Novanta – quale strumento già d'allora scelto per la conservazione e l'accesso alle raccolte.⁵ Per far ripartire la costruzione della sua biblioteca digitale ha pensato ai privati. Una scelta nella quale è disegnata una strategia (che può costituire un riferimento nel settore biblioteche digitali) mirante ad accordi differenziati con partner diversi. La BNCF, avendo già avuto contatti con ProQuest⁶ e a seguito

del progetto pilota, ha affidato a quest'ultima, particolarmente interessata e specializzata nella riproduzione di documenti dei primi secoli della stampa manuale, la digitalizzazione dei materiali in pubblico dominio⁷ relativi ai secoli XV, XVI e XVII. Per quanto riguarda invece i materiali dei secoli XVIII e XIX c'è già l'accordo⁸ MiBAC-Google Books.

ProQuest ha già digitalizzato le opere in lingua inglese del XV, XVI e XVII secolo. Si tratta di EEO (Early English Books On line, <<http://eebo.chadwyck.com/>>), una grande biblioteca digitale – a pagamento – che raccoglie circa 125.000 opere (25.000

consultabili full-text) in lingua inglese dei primi secoli dell'era moderna (1473-1700) tra le quali figurano scritti di Shakespeare, Galileo, Newton, Erasmo, Bacone ecc. Ora, ha avviato un nuovo progetto, EEB (Early European Books, <<http://eeb.chadwick.com>>) con il quale, allargando il raggio d'azione oltre la lingua inglese, intende tracciare la storia della stampa in Europa dagli inizi al 1700. Una nuova sfida editoriale e bibliografica per realizzare una biblioteca digitale europea, che riunisca – con il contributo delle biblioteche nazionali europee che mettendo a disposizione i loro contenuti più preziosi ne ottengono in cambio la digitalizzazione in alta qualità e relative *royalties* – le tante fonti diverse stampate in Europa tra il XV e il XVII secolo. La Biblioteca Reale Danese di Copenhagen è stata la prima ad entrare in EEB con oltre 2.500 volumi stampati tra il XV e il XVI secolo. Tra questi: le opere di Tycho Brahe, Keplero, Erasmo, Boccaccio, Petrarca, Martin Lutero, ed anche autori classici come Cicerone e Demostene. La seconda è la BNCf. L'accordo con ProQuest ha previsto inizialmente un progetto pilota di digitalizzazione di circa 3.000 opere appartenenti a quattro raccolte di importanza storica e bibliografica: il fondo Nencini Aldine (circa 900 edizioni stampate da Aldo Manuzio il vecchio e dai suoi successori); la raccolta delle sacre rappresentazioni (circa 800 edizioni di stampe popolari fiorentine comprese fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVII); circa 90 edizioni dei secoli XVI e XVII del fondo Postillati il cui particolare valore è da attribuire alle note manoscritte, spesso di importanti autori quali Galileo Galilei; circa 1.000 incunaboli rap-

presentativi della migliore tradizione umanistica. Dopo aver portato a termine il progetto pilota, in parte già disponibile in linea, sta per partire il progetto definitivo che prevede la digitalizzazione di circa 100.000 volumi – sempre precedenti al XVIII secolo – e avrà una durata complessiva di sette anni. Insomma, a quel punto si tratterà di una vera e propria *mass digitization* del libro antico che andrà a rifornire di contenuti lo *store* di EEB, la futura biblioteca digitale europea dei secoli XV-XVII.

Nel caso di ProQuest, ancor di più rispetto all'intesa con Google (gestita a livello ministeriale), il punto di svolta è rappresentato dai termini dell'accordo che la BNCf è riuscita a realizzare, e che mostra come le biblioteche pubbliche – anche in una fase difficilissima dal punto di visto economico come l'attuale – possono prendere ancora in mano l'in-

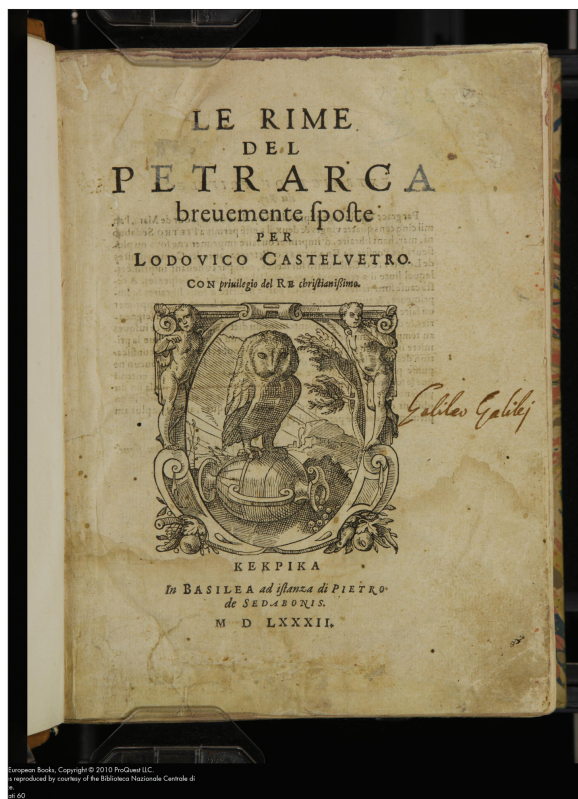
dirizzo della loro politica culturale fino a proporsi come modelli di riferimento nei rapporti pubblico-privato.

Il partenariato BNCf-ProQuest presenta passaggi interessanti e punti qualificanti. Vediamoli. Intanto, la delicata questione della movimentazione dei materiali di pregio è risolta opportunamente (a differenza di Google Books che allestisce solo *scan center* esterni) con la digitalizzazione *in loco*, dando così modo alla biblioteca di seguire ed esercitare un continuo controllo su tutte le fasi delle operazioni.

Per il progetto pilota la BNCf ha provveduto direttamente alla catalogazione in rete (SBN-A), operazione com'è noto preliminare a quella della digitalizzazione, fornendo i dati bibliografici da cui sono stati ricavati i metadati. Per quanto riguarda il progetto definitivo, poiché non è stato ancora ultimato il

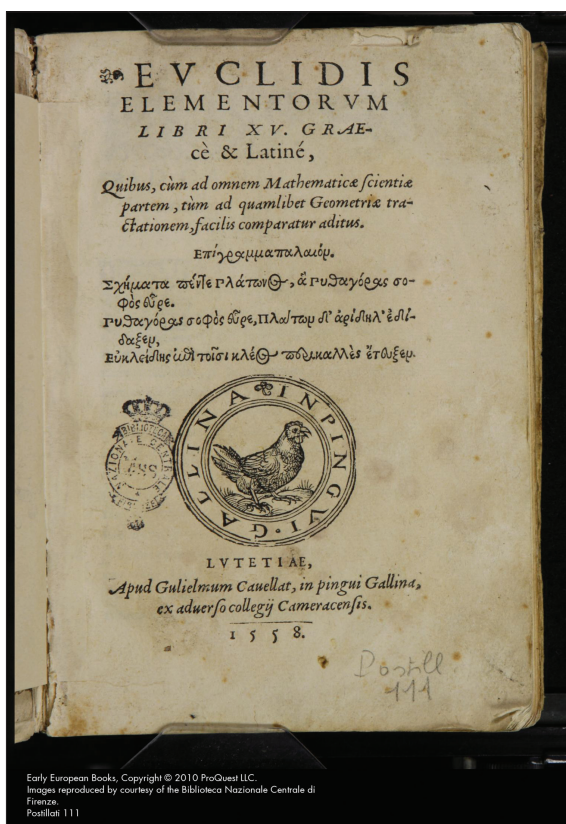
recupero catalografico in SBN-A di tutti i fondi antichi a stampa e nel caso in cui, nel frattempo, la BNCf non sia riuscita a provvedere in altro modo, in base all'accordo, la catalogazione sarà a carico di ProQuest che produrrà sia i dati catalografici che i relativi metadati (MAG e METS) mancanti.

Sul versante poi propriamente tecnico riguardante la digitalizzazione di materiali antichi, come si è già accennato, la società britannica può mettere in campo grandi esperti e nuove tecnologie di *book scanning*. E in questo senso risulta particolarmente interessante la configurazione della stazione ProQuest costituita da tre scanner, di cui uno specificatamente dedicato alla acquisizione in alta risoluzione di tutto il manufatto libro: non solo testo ma anche copertine, dorsi, particolari rilegature, fedeli ripro-



Una raccolta di poesie di Petrarca (Basilea, 1582) con le annotazioni manoscritte di Galileo. Il volume, conservato alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, è consultabile in Early European Books

duzioni di immagini. Con in più la possibilità – a differenza degli scanner di Google – di andare oltre standard e specifiche, e di lavorare anche sui grandi formati e tavole spesso presenti nei libri antichi. Un approccio innovativo ed importante, quello della digitalizzazione *in toto*, perché permetterà agli studiosi di accedere ad ulteriori e particolari informazioni provenienti direttamente dalla storia dell'oggetto libro. E se digitalizzare significa anche (e soprattutto) assicurare la trasmissione nel tempo dell'opera preservandola da danni o disastri di vario genere, la BNCF potrà contare – per ogni volume scansionato – su una copia master in altissima definizione (utilizzabile anche per fini commerciali); inoltre avrà a disposizione l'OCR effettuato sulle opere digitalizzate. Infine, arrivando alla parte più strettamente economica, si evince ancor di più come dal rapporto fiduciario stabilito tra BNCF e ProQuest sia nata una *joint-venture* che può essere considerata un interessante esempio di collaborazione pubblico-privato in ambito culturale, con la garanzia che gli accessi al materiale effettuati dalla rete italiana saranno sempre gratuiti. Il principio già in precedenza fissato dalla BNCF in previsione dell'accordo con Google, cioè che le digitalizzazioni devono essere comunque fruibili gratuitamente dai siti web delle biblioteche proprietarie, è stato qui riconfermato e potenziato stabilendo che studiosi, istituzioni e privati che si collegheranno in rete dall'Italia potranno fruire liberamente non solo di testi digitalizzati in alta risoluzione, ma anche di una base dati di riferimento con catalogazioni e notizie bibliografiche di valore qualificato. Inoltre, scaduti i quindici anni (cal-



Frontespizio di un'edizione francese degli *Elementi* di Euclide, in versione greca e latina (*Euclidis elementorum libri XV. Graecæ et Latine...*, Lutetiae, apud Gulielmum Canellat, 1558)

colati dall'inizio vendita dei prodotti), i contenuti torneranno ad essere totalmente *free source*: accessibili globalmente dall'intera rete.

Note

¹ Raccomandazione di Viviane Reding (agosto 2009, in quel momento Commissario alla società dell'informazione e dei media) per l'ingresso di partner privati nella digitalizzazione dei patrimoni librari delle biblioteche europee.

² Google sta "aiutando" nella digitalizza-

zione diverse biblioteche europee (in Francia, Belgio, Spagna, Germania) e riguardo l'Italia è stato stipulato un accordo tra Google e il MiBAC per la digitalizzazione di circa un milione di libri provenienti dalle Biblioteche nazionali di Roma e Firenze.

³ Per un'idea vedi: <http://biblio.sns.it/risorseonline/libroantico/>

⁴ Ad esempio scanner planetari per formati non standard con particolari caratteristiche come sistemi di illuminazione privi di emissioni IR/UV per garantire massima precauzione ed accuratezza nell'acquisizione di volumi antichi anche di grande formato con tavole, cartelle, immagini ecc.

⁵ Finora sono stati digitalizzati: i manoscritti più rari e consultati, il Fondo Galileiano, il Fondo Magliabechiano (solo poche carte a volume), le edizioni a stampa di tutte le opere dei discepoli di Galileo fino al sec. XVIII, alcune importanti edizioni della Bibbia del XVI secolo.

⁶ ProQuest (<http://www.proquest.co.uk/en-UK/>) è una società britannica leader nel campo dell'informazione scientifica elettronica per il mondo accademico

che fornisce accesso a pagamento a periodici correnti di ogni materia, ad archivi storici, letterari ecc.

⁷ I limiti fissati per le opere di pubblico dominio pubblicate in Italia vanno dal 1465 al 1868.

⁸ L'accordo prevede che Google metterà a disposizione le risorse economiche, la tecnologia necessaria (allestirà uno *scan center* in Italia dove saranno convogliati i volumi) e fornirà alla biblioteca copia digitale di ogni testo scansionato lasciando piena libertà di rendere disponibili tali copie anche su altre piattaforme.

Abstract

The author reports about "EEB – Early European Books", a mass digitization project launched by ProQuest in partnership with two important European national libraries, Florence National Library and Copenhagen Royal Library, whose collections will be scanned and made available in the EEB web site. The goal of EEB is to trace, with the support of other libraries that will join the initiative, the history of printing in Europe from its origins to the end of the seventeenth century.